

“Un patto Roma-Mosca per risolvere la crisi libica e fermare i migranti”

La mossa di Dengov, mediatore di Putin: pronti a cooperare con l'Italia anche nel Sahel

Ogni sforzo contro il traffico di esseri umani deve essere sostenuto anche da noi, per fermare i flussi di migranti

Lev Dengov

Inviato della Russia per le mediazioni in Libia



FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«Un patto tra Roma e Mosca per risolvere l'emergenza Libia». A delineare nuovi orizzonti sul dossier più caldo del Mediterraneo è Lev Dengov, emissario di Mosca a Tripoli e artefice delle recenti intese tra Russia e tribù del Sud.

Quale contributo la Russia può dare alla Libia?

«Noi siamo in grado di mantenere aperto un dialogo tra tutte le parti coinvolte nella crisi libica, all'interno e all'esterno del Paese. Vorrei sottolineare che la nostra posizione è di equidistanza assoluta, abbiamo ricevuto Khalifa Haftar, il vicepresidente del Consiglio presidenziale Ahmed Maetig, e rappresentanti del Parlamento. Il nostro obiettivo è allargare sempre più il dialogo come dimostrano gli ultimi sviluppi al Sud».

La Russia cosa si aspetta dalla Libia? Accordi militari, vantaggi commerciali, alleanze politiche?

«Per le opzioni militari è troppo presto per dirlo. Per quanto riguarda le opportunità economiche abbiamo invece molti interessi e accordi siglati nel passato. È interesse di Mosca mantenere un'intensa cooperazione».

In questa cooperazione che posto ha l'Italia?

«Partiamo da un presupposto: l'Italia è un partner politico indispensabile per la Libia, grazie alle ottime relazioni tra i due Paesi. Mosca tiene questo aspetto in grande considerazione ogni qual volta ci siano contatti con Tripoli. Siamo pronti a lavorare in un clima di fiducia e dinamicità, e condividere ogni iniziativa italiana per quanto riguarda la Libia, la regione saheliana e il Mediterraneo, a partire dal traffico di esseri umani».

Vuol dire che ci sono nuovi progetti in corso d'opera?

«Non sono autorizzato a parlare dei contenuti, ma ce ne sono e ci stiamo lavorando. Informazioni più precise al riguardo arriveranno dai ministri Alfano e Lavrov».

Più volte la Russia ha criticato la guerra del 2011; crede che la responsabilità maggiore sia stata di Sarkozy?

«Preferiamo non pensare al passato ma guardare al futuro».

E in questo futuro la Francia che posto ha?

«Mi limito a dire che noi dialoghiamo con i Paesi che si adoperano per una soluzione pacifica del conflitto libico».

Mosca però sembrava più vicina

ad Haftar che a Al Sarraj.

«Non è la prima volta che mi viene detto questo. Ripeto, noi seguiamo la linea del dialogo equidistante con le parti coinvolte e siamo pronti a dialogare con chiunque. Dialoghiamo con Haftar per non allontanarlo e per agevolare da parte sua azioni che possano mitigare il conflitto».

leri Salamé ha aggiornato il Cds sul negoziato per le modifiche dell'accordo politico libico. L'inviato Onu appare ottimista, lei? «L'iniziativa di Salamé è ben accolta, come tutte quelle dell'Onu, purché diano risultati».

Torniamo al traffico di migranti e alle ultime polemiche, l'Italia sta svolgendo un'azione efficace a suo avviso?

«Non sono ancora pronto per valutare la strategia italiana nella sua complessità. Ma la piaga del traffico di esseri umani è una priorità per l'Europa, e l'Italia fa bene ad agire. Ogni sforzo è ben accetto e, se possibile, deve essere sostenuto, anche da noi, per creare le condizioni necessarie a fermare i flussi di migranti».

Lei però parla di priorità europea...

«Mi chiede se Bruxelles può fare di più? Certo che può, anzi deve. La questione è sempre più critica, per tutta l'Europa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

78

per cento

Il calo degli arrivi di migranti dalla Libia nel mese di ottobre In tutto il 2017 si è registrata una diminuzione del 97%

